

Oggi sciopero alle 12

GLI EDILI A PORTA S. PAOLO

Gli edili romani tornano oggi al Parco della Resistenza (Porta San Paolo) dove quattro anni fa furono all'avanguardia dell'esplosione di collera popolare contro il neo-fascismo e il governo Fanfani. Oggi gli operai dei cantieri sono stati invitati dalla Filles-Cgil a partecipare ad una grande manifestazione di protesta contro gli attacchi mossi dal padronato ai livelli dell'occupazione e del salario, contro quelle forze politiche che tentano di far pagare ai lavoratori il prezzo del «rilancio del sistema», rinunciando alle riforme di struttura necessarie per portare avanti una nuova politica della casa e un miglioramento delle condizioni di vita.

Alle 14, due ore dopo l'inizio dello sciopero provinciale, da tutte le zone della città i lavoratori affluiranno al Parco della Resistenza recando decine e decine di cartelli e di striscioni preparati nei cantieri. Accanto alle richieste della nuova occupazione, il premio di produzione, finanziamento della 167, nuova legge urbanistica) i lavoratori ribadiranno richieste che potranno chiamare permanenti e che riguardano il diritto alla sicurezza nel lavoro, ad un miglior sistema assistenziale, alla abolizione dello sfruttamento.

Terzi altro sangue di edili è stato versato. Anche all'autostrada Roma-Civitavecchia, come a quella del Sole (si pensi alla sciagura del viadotto Malpasso), come a quasi tutti gli edifici e grandi opere pubbliche, gli operai dei cantieri hanno dato il loro tributo di sangue di lutti.

Tre edili al mese muoiono nei cantieri romani: questa la cifra impressionante che danno le statistiche. E quelli che rimangono feriti, mutilati? Per vedersi riconosciuta l'invalidità bisogna passare attraverso assurde trafalle burocratiche dalle quali, come si è visto, non è difficile uscire in preda alla pazzia omicida.

A questi lavoratori che abitano nelle baracche o in paesi lontani decine e decine di chilometri o ancora in abitazioni civili ma pagando un fitto eguale a metà del salario, a questi operai che non hanno la sicurezza del lavoro, che sono esposti alle intemperie, alle malattie (altissima è la percentuale di malati di tbc), che hanno i salari più bassi del MEC, i padroni (e il governo) di centro-sinistra, e lo stesso Nenni) chiedono di fare sacrifici, di non agitarsi, di permettere ai costruttori un nuovo boom.

Si tratta di illusioni, evidentemente, e di velleità. Gli edili non intendono concedere nulla a chi li ha sfruttati e continua a sfruttarli, non intendono fermarsi nella loro corsa a lotta verso il riconoscimento dei loro diritti e della loro dignità.

Venerdì prossimo anche i lavoratori del legno sciopereranno per il rinnovo del contratto e si riuniranno in una grande assemblea alle 9.30 in piazza Dante. Parlerà ai falegnami il compagno Antonio Muscas, segretario nazionale del sindacato Legno-Cgil.

La giornata di lotta s'inquadra nella battaglia nazionale per smuovere il blocco salariale che i padroni stanno tentando d'imporre. Durante le trattative i rappresentanti degli industriali hanno risposto con una offerta di aumento dei salari del tre per cento mentre i sindacalisti avevano chiesto il ventiquattro per cento. Un nuovo sciopero di 48 ore sarà effettuato giovedì 24 e venerdì 25 luglio.

Medico crivellato di coltellate Accusa un suo cliente

Si rinnova la tragedia dell'INAIL di Torpignattara?

Rogo di mobili



Fausto Lupinacci, il muratore accusato dal medico ferito

In fin di vita, ripete: «E' stato Fausto Lupinacci. Mi ha colpito alle spalle...» — Il sospettato, arrestato a letto, continua a negare risolutamente

Un medico delle mutue è stato crivellato di coltellate davanti al cancello di via Pietro Carboni 195, a Monteverde. E' in fin di vita all'ospedale San Camillo: una delle coltellate gli ha squarciato il petto proprio all'altezza del cuore. Chi lo ha assalito con tanta ferocia? Che cosa ha spinto l'accoltellatore a tendergli quel tragico agguato? La risposta non è chiara. Su indicazione dello stesso ferito, ha arrestato il muratore Fausto Lupinacci, 35 anni, sposato e padre di tre bambini, abitate in via Antonio Pignatelli 46. Ma il sospettato nega: il sanguinoso episodio è accaduto alle 21 e 50 di ieri sera, ma a più di cinque ore dall'arresto Fausto Lupinacci ha continuato a proclamarsi innocente. La Mobile non lo crede, e si fa forte dell'accusa del ferito. E' stato lui — ha ripetuto il medico aggredito prima di perdere conoscenza — è stato lui; mi ha colpito alle spalle...». Poi le forze non lo hanno più sorretto.

Perché lo ha ferito? Sul momento, gli investigatori, allargando le braccia: «Forse una lite improvvisa hanno ripetuto ai cronisti — forse un antico rancore. Non lo sappiamo ancora. Stiamo ancora indagando». Le indagini continuano febbrili alla ricerca di un movente.

Solo all'alba, dopo ore e ore di interrogatori, si è saputo che Fausto Lupinacci aveva sofferto di tempo di esaurimento nervoso. Un giorno, nove mesi o sono, al termine di una visita, il dottor Salimei espresse un giudizio che il muratore ritenne malizioso nei confronti della moglie, Esterina Adua Greco in Lupinacci. Da quel giorno, il medico verso il medico non ha fatto altro che aumentare. Fausto Lupinacci, il 29 novembre 1963, inoltrò anche un esposto al commissario di pubblica sicurezza di Monteverde.

Ci sarebbe anche chi sentì l'uomo pronunciare una frase in cui, come si è visto, il medico lo faceva fuori con il coltello — ma il muratore nega recisamente.

La nuova sanguinosa tragedia si è rinnovata più agghiacciata se si pensa che è scoppiata, fulminea e drammatica, a sole poche ore dall'uccisione, nell'ambulatorio di via dell'Acqua Bulicante 231, a Torpignattara, del consulente dell'Inail Gerardo Boneristiani. La personalità dei protagonisti, i dubbi e le perplessità che sono sorte e poi scomparsi nel corso delle indagini febbrili rendono il dramma davvero incomprensibile. Inutile, si è cercato di «ripur» fraudolento nel passato del medico ferito e dell'uomo arrestato per il tentato omicidio.

Fausto Lupinacci è nato nel 1929 a Torpignattara. Solo tre anni fa, però, ha lasciato la moglie e tre figli a Casale Buzio, un paesino in provincia di Cosenza, ed è venuto a Roma dove già abitavano un fratello e una sorella. Ha quasi sempre lavorato. Ultimamente faceva il manovale con l'Impresa Pignatelli, in via Pietro Matti. Erano mesi che non si ammalava. «L'ultima volta che vidi il dottor Salimei — ha raccontato agli investigatori — fu nel novembre scorso. Andai da lui perché non stavo bene. Non ero soddisfatto di come mi curava e cambiavo medico della Mutua. Ne avevo diritto. Da allora non l'ho più visto».

Il dottor Fabio Salimei abita con la moglie in un appartamento in via Luigi Rizzo 129. E' un medico stimato e ha lo studio con il dottor Sergio Battelli, abitate in via Basilio Bricci 32.

Perché accusa il muratore? Per un litigio sbavato? La Mobile ritiene di no. «Non ci sono ragioni per non credergli — ripetono — Perché dovrebbe accusare un innocente?».

Di fronte alle parole drammatiche del medico aggredito, c'è il racconto dell'arresto: il medico dal cancello alle 18 — dice — mi sono recato da mio fratello a cena. Poi, verso le 20 sono rinchiuso. E' venuta mia sorella a portarmi la cena perché era all'oscuro della visita a mio fratello. Alle 20.30 sono andato a letto. Mi sono svegliato quando qualcuno mi bussava. Mi sono alzato e sono venuto in questura con voi. Non avevo alcuna ragione per andare all'ambulatorio. Sto benissimo. Non mi vedete?».

Per due ore i medici e gli infermieri del San Camillo sono rimasti all'appello. La Mobile, a mezzanotte, Fabio Salimei non aveva ancora ripreso conoscenza: le sue ultime parole erano uscite dalle labbra inasuginate due ore prima, quando il medico, con una forza d'animo incredibile, era riuscito a raggiungere il pronto soccorso dell'ospedale. Il medico era stato ucciso. «E' stato un mio assistito — è riuscito soltanto a mormorare — Mi ha colpito alla schiena mentre chiudevo l'ambulatorio».

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Di corsa al S. Camillo

Mentre gli agenti del posto di polizia del San Camillo dormivano, si sono verificati due omicidi. Fabio Salimei veniva portato d'urgenza in sala operatoria per una prima trasfusione di sangue. L'uomo è subito apparso gravissimo. Presentava alcune ferite da punta e taglio alle braccia, all'ascella sinistra, al torace. Ma i sanitari del San Camillo sono stati preoccupati da un'ulteriore ferita alla nuca, alta della regione ipococondriaca, a un palmo dai cuccioli. La ferita ha perforato la sua drammatica accusa: «E' stato lui! Fausto Lupinacci...».

Giovane camionista muore sull'Appia

Un giovane camionista, Alessandro De Santis, 21 anni, è morto andandosi a scianciare col suo autocarro contro un albero ieri sera, sulla strada statale dell'Appia. Il colpo di sonno gli agenti della stradale hanno estratto dal rotobulbino, ha ripulito la sua drammatica accusa: «E' stato lui! Fausto Lupinacci...».

Domestica ruba 500.000 lire

Una domestica di 43 anni è riuscita a far fuori più di mezzo milione al dottor Michele Lucchesi, primario chirurgo al Forlani, presso il quale lavorava in via Tor Fiorenza 28 Rina Prati. Il denaro è stato trovato dopo una accurata perquisizione, nel materasso della donna. Nella stessa stanza sono stati trovati altri 20 milioni di lire. La donna è stata arrestata per furto aggravato continuato e tradotta a Rebibbia.

La «Ford» parte per errore: 1 ferito

Un ragazzo di 11 anni, Amerigo Beretini, ha messo involontariamente in moto una «Ford» di via Tuscolana 717, dove sono in corso i lavori per la metropolitana, e si è rotto contro un albero all'ombra del quale stava pranzando un operaio, Pietro Concutelli, di 44 anni. L'operaio, subito soccorso, è stato ricoverato in gravi condizioni al San Giovanni, mentre il ragazzo è rimasto illeso.

Mentre Fabio Salimei entrava in sala operatoria, è scuntato in ospedale la moglie e altri parenti. La donna era stata avvertita con cautela dagli agenti del commissariato Monteverde. Erano quasi le 23 quando ha potuto scendere alla porta: pensava che fosse il marito che attendeva da oltre un'ora, perché l'uomo era solito rinchiuso verso le 21.30. Quando ha veduto questo in divisa ha subito pensato a una disgrazia. «Cos'è successo? — ha gridato — ditemi cos'è successo?». Lo sentiva la moglie, ma non voleva di rasserrenarla. Poi l'ha accompagnata in auto al San Camillo.

«Perché lo hai colpito?»

La scena all'accoltellatore è stata facile e di breve durata: gli uomini della sezione omicidi sono piombati in via Antonio Pignatelli 36, dove il medico aveva il suo studio. Il palazzo non hanno trovato nessun Fausto Lupinacci. Qualche minuto di ricerca sono riusciti ad accertare che Fausto Lupinacci abitava, invece, qualche portone più avanti e precisamente al numero civico 46. Quando hanno fatto irruzione nell'appartamento hanno trovato il Lupinacci in camera. Egli non ha perso la calma alla vista dei questurini: li ha seguiti a San Vittore, dove ha infilato la giacca. Erano quasi le 23 quando il dottor Cagliano, funzionario di turno, ha cominciato a interrogarlo.

«Perché lo hai colpito? — gli hanno ripetuto i poliziotti — Che cosa ti ha fatto?». Lo ha ucciso... Confessa...». Fausto Lupinacci ha continuato a negare sistematicamente, ore e ore. «Non so nulla — ha ripetuto agli agenti che volevano la confessione — Avete preso un grosso abbaglio...».

«Ma è il medico che ti accusa — hanno incalzato i poliziotti — Lo hai aggredito alle spalle. Perché lo hai fatto? Dove ha gettato il coltello?». L'uomo non ha mollato la sua posizione negativa.

Altri poliziotti della Mobile, intanto, sono piombati in via Pietro Carboni, una traversa della Circonvallazione Gianicolense, a poco più di duecento metri dall'ospedale San Camillo, dove al numero civico 195 il dott. Fabio Salimei ha l'ambulatorio. «prestazioni mutualistiche». Inutilmente, anche qui, hanno cercato qualche elemento importante per l'inchiesta. Hanno trovato soltanto qualche macchia di sangue. Gli agenti sono, inoltre, andati alla ricerca di testimoni al numero civico 228. «Perché non hanno trovato nessuno. Una macchia rossa è stata trovata anche sulla targa dell'ambulatorio dove oltre al medico sono scritti gli orari per le visite: «Il medico riceve tutti i giorni dalle 11.30 alle 13 e dalle 17.30 alle 20. Come mai il medico era ancora in ambulatorio alle 22, e cioè quasi due ore dopo l'orario di chiusura? Cerano così tanti clienti? Era in attesa di essere visitati? E se c'era quella folla, come mai nessuno è stato testimone del dramma? L'interrogativo è ancora avvolto nel mistero».

Alle due del mattino, Fausto Lupinacci ha continuato a ripetere la sua versione con calma, dimostrando sicurezza, senza contraddirsi. «Avete preso un grosso abbaglio — ha detto per l'ennesima volta di fronte agli agenti che non disistavano — Il medico è andato a letto alle 20.30. Conosco il medico Salimei, ma era da novembre che non andavo all'ambulatorio. Perché mai avrei dovuto ucciderlo?».

Fausto Lupinacci — hanno raccontato gli agenti ai cronisti — crede che il medico sia morto, e per questo dice lo stesso discorso. Egli non sa che il Salimei è ancora in vita e che, avvicinato dal dottor Cagliano in camera operatoria, ha ripulito la sua drammatica accusa: «E' stato lui! Fausto Lupinacci...».



Violento incendio in via Anicio Paolino, al quartiere Appio: un mobilificio è stato completamente distrutto dalle fiamme ed un altro, attiguo, è stato semidevastato. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in grandi forze: solo dopo ore di estenuante lavoro, sono riusciti a circoscrivere prima ed a domare poi il rogo. I danni sono ingenti: ascendono a dodici, tredici milioni.

NELLA FOTO: I vigili del fuoco dopo lo spegnimento del rogo.

Giù dal terzo piano

Si uccide in clinica

Aveva saputo che il marito non sarebbe mai guarito — Altro suicidio all'Appio

Una donna di 54 anni si è uccisa ieri, poco prima di mezzogiorno, gettandosi dal terzo piano della clinica di semiologia chirurgica del Policlinico. Pochi minuti prima aveva saputo che il marito, ricoverato da alcuni mesi, era senza dubbio affetto da un male incurabile. La protagonista del drammatico episodio si chiamava Splendor Buoni ed abitava a Giuliana, in provincia di Teramo. Da tre settimane passava ore e ore al capezzale del marito, Rocco de Ascentis: la stanchezza, l'esaurimento, la notizia che per il suo uomo le probabilità di guarire erano scarsissime, senza senza dubbio i motivi che l'hanno condotta al tragico gesto.

L'impressionante suicidio è avvenuto alle 11.40. La donna, dopo un volo di dieci metri, si è strasciata sulla tettoia d'ingresso della clinica, rimbalzando poi al suolo. Alcuni infermieri l'hanno soccorsa e immediatamente trasportandola con una barella al Pronto Soccorso. I medici hanno fatto il possibile per salvarla, ma è stato inutile: pochi minuti dopo il ricovero la donna è spirata.

Il giorno piccola cronaca

Oggi mercoledì 15 luglio (197-169). Onomastico: Enrico. Il sole sorge alle 4.58 e tramonta alle 22.87. L'ora legale: primo quarto domani.

Cifre della città

Ieri sono nati 88 maschi e 100 femmine. Sono morti 25 maschi e 27 femmine, di quali 3 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 76 matrimoni.

Lauree

Il compagno Osvaldo Roman, della segreteria della sezione di Monte Sacro, si è laureato in scienze matematiche e fisiche con una tesi di grande attualità: «I nuovi metodi d'insegnamento della matematica nella scuola media unita», con 100 decimi. Al compagno Romano i più vivi rallegramenti della sezione di Monte Sacro e dell'Unità.

Raffaele Palatiello si è laureato in giurisprudenza discutendo brillantemente la tesi di Diritto del Lavoro. «Disciplina del rappresentante sindacale di matrimonio». Relatore il prof. Francesco Santoro Passerelli.

Incontro

Alle ore 14.30, davanti al Parco Pretestino incontro con lo scudo dei lavoratori degli apparati ferroviari.

Convocazioni

VELLETRI ore 15.30, C. D. con Velletri; NETTUNO ore 18, assemblea sulla situazione politica con Aldo Natoli; QUARTUCCIOLO ore 20, consiglio con Fracassi; MAGLIANA ore 21, C. D. con Fracassi; ALBERONE ore 19.30, congresso con Freduzzi; OSTIA LIDO ore 19, assemblea di sezione con Greco; LAURENTINA ore 18.30, assemblea di sezione con Greco; ROMA ore 20.30, attivo con Frato; in FEDERAZIONE ore 17.30, Commissione femminile.

FGCI

Ore 19 in Federazione, assemblea conferenza meridionale con Fiumoroli.

Sepolti dalla frana

Altre due vittime sull'autostrada. Mario Cascianelli e Luigi Tagliani lavoravano in un cantiere della Roma-Civitavecchia. Una ripida parete, alta quattro metri, è crollata loro addosso.

40 tonnellate di terra su due operai: morti



Il luogo della sciagura. In un angolo, la bara con il corpo di uno dei lavoratori uccisi dalla frana.

Travoliti da una frana di quaranta tonnellate di terra, due operai sono morti in un cantiere poco fuori Santa Marinella. La sciagura è accaduta qualche minuto più tardi delle 18: Mario Cascianelli, 46 anni, e Luigi Tagliani, 52 anni, avevano appena finito di lavorare e stavano recandosi a riprendere le loro giacche. Li hanno estratti un'ora più tardi i vigili del fuoco, accorsi in forze da Roma e da Civitavecchia. I corpi dei due sventurati operai erano orribilmente straziati: un sasso aguzzo aveva squarciato la gola ai Cascianelli; una pesante mazza di ferro aveva sfondato il torace ai Tagliani. Carabiniere e funzionari dell'ispettorato del lavoro hanno, naturalmente, aperto un'inchiesta: «E' stata una fatalità, almeno ai novanta per cento — hanno ripetuto ai cronisti — la parete era liscia, appariva du-

risima. Invece, ha ceduto... Una fatalità, allora? I tecnici dell'impresa si erano preoccupati di controllare la solidità della parete? Il cantiere si trova un chilometro prima di Santa Marinella ed è gestito da un'impresa di Mantova, la S.A.M.I.C.E.N., che ha avuto lo incarico di costruire il quarto lotto dell'autostrada Roma-Civitavecchia ed esattamente il tratto Ladispoli-Civitavecchia. Vi lavorano dieci operai, tutti della zona: Mario Cascianelli e Luigi Tagliani, due strazianti, vivevano con le loro famiglie a Tolfa, un piccolo paese di montagna distante una ventina di chilometri.

Anche ieri pomeriggio, alla fine del lavoro, i due operai si sono avviati insieme verso il posto dove avevano lasciato le loro giacche: sono passati tra una grossa ruota, che aveva ancora il motore acceso, e la ripida parete di terra, alta circa 4 metri. «Per caso, ho guardato da quella parte — ha raccontato, ancora sotto lo choc, il compagno Carlo Andreotti — mi sono accorto che la terra si stava smuovendo. Correte via, frana tutto, ho gridato. I due operai erano morti, hanno fatto per voltarsi, per fuggire... Non hanno fatto in tempo: la terra è venuta giù. Li ha sepolti».

Mentre un operaio correva ad avvertire i carabinieri, gli altri si sono precipitati in soccorso delle due vittime: «E' stato un mio assistito — è riuscito soltanto a mormorare — Mi ha colpito alla schiena mentre chiudevo l'ambulatorio».

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

«E' stato un mio assistito — è riuscito soltanto a mormorare — Mi ha colpito alla schiena mentre chiudevo l'ambulatorio».

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Il medico, Fausto Lupinacci, abita in via Antonio Pignatelli. E' fuggito. Poi le forze gli sono mancate.

Parteciperà il compagno Alicata

Domani gli «Amici» a convegno

Domenica il festival di Ostia

Alle 18 di domani, nel teatro della Federazione in via dei Frontinari, gli «Amici dell'Unità» si riuniscono a convegno per discutere i problemi della diffusione della stampa comunista e per eleggere il nuovo Comitato provinciale. Saranno presenti i compagni Alicata, della Segreteria del Partito e direttore del nostro giornale e Trivelli segretario della Federazione.

Al convegno oltre a tutti gli amici dell'Unità dovranno partecipare i segretari delle sezioni e i membri dei direttivi delle zone. Sono invitati al convegno anche tutti i membri del Comitato federale e della Commissione federale di Controllo, i membri del Direttivo della Federazione e i compagni redattori dell'Unità.

Sabato e domenica prossimi, lungo il viale della pineta di Ostia, si svolgerà la prima delle grandi feste dell'Unità in programma quest'anno. Nel pomeriggio di domenica, alle 18.30, parlerà il compagno onorevole Mario Alicata, membro della Segreteria del PCI.

Il programma della manifestazione si aprirà sabato alle 18 con un discorso di pittura estemporanea e un «recital» di Lina De Lima. Nella serata si svolgeranno degli incontri di pugilato. Nella mattinata successiva, quindi, dopo la diffusione dell'Unità, un concorso di disegno infantile ed una rappresentazione del teatrino dei Sarzi. Poi pranzo alla Pinetina e quindi il concerto della banda dell'ATAC. Nella tarda serata, gran finale con uno spettacolo di arte varia.

E' nato Corrado Lombardi

Vispo, robusto, pieno di vita, Corrado è stato con grande ansia e arrivato: ed ora gli stanno facendo gran festa. Il padre, il compagno Carlo Lombardi, direttore della GATE — lo stabilimento dove si stampano i giornali — ha appena vedendo arrivare gli uomini. Le donne gli temevano: «Lo sapevamo, lo sapevamo...».